

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

Insieme essere comunità

Il vescovo ha inaugurato a Fumone i locali pastorali e la casa canonica
Rimarcata l'importanza della comunione fraterna per un cammino di fede

DI CHIARA CAMPOLI

Sono stati inaugurati, nel pomeriggio di mercoledì 11 luglio, la casa canonica e i locali per l'attività pastorale di Fumone, in località Pozzi, presso la parrocchia intitolata a San Pietro Celestino V e a San Paolo VI. La struttura, costruita ex novo con i fondi Cei dell'8xmille alla Chiesa cattolica, è stata inaugurata ad un anno dalla cerimonia della posa della prima pietra. La celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, ha visto la grande partecipazione della comunità di Fumone e non a caso nell'omelia il vescovo ha ricordato come questi nuovi locali possono diventare vivi proprio attraverso le persone, sottolineando l'importanza di fare le cose insieme, perché solo così si può costruire qualcosa di bello e crescere in un cammino di fede e comunione fraterna.

Dopo la celebrazione eucaristica (che monsignor Spreafico ha presieduto ed è stata celebrata dal parroco, dal vicario generale della diocesi monsignor Alberto Ponzi, da don Claudio Pietrobono, don Antonio da Padova e dal diacono Vincenzo Pesoli) sono stati inaugurati, con la benedizione da parte del vescovo ed il tradizionale taglio del nastro, i nuovi locali pastorali. I ringraziamenti del parroco don Roberto Martufi sono andati a tutti coloro che si sono impegnati nella realizzazione del centro, a partire dalla ditta edile Costantini che ha consegnato i lavori nei tempi prestabiliti; un grazie anche all'Ufficio dei Beni culturali e l'edilizia di Cultura della diocesi di Anagni-Ala-



Il taglio del nastro, con il vescovo Ambrogio Spreafico, il sindaco Matteo Campoli e don Roberto Martufi

tri che ha portato avanti le pratiche del progetto e a tutti coloro che in ogni ruolo si sono messi a disposizione per la pulizia e la sistemazione dei locali. Don Roberto Martufi ha ricordato, poi, come questa struttura sia stata progettata e sognata come punto di incontro e ritrovo per le attività pastorali della comunità. Il sindaco di Fumone Matteo Campoli dal canto suo ha ringraziato il parroco per le belle

Centro intitolato a Paolo VI e costruito grazie all'8xmille

parole e l'impegno costante ed il vescovo Spreafico per aver permesso la costruzione del complesso, facendo omaggio di una targa con il nome della

struttura "Centro Pastorale San Paolo VI". Un grazie è andato anche ai tanti volontari che si sono adoperati per la pulizia della struttura, augurandosi che ci si continui ad operare per mantenerla così decorosa. Sia il vescovo che il parroco hanno infine ricordato, prima del taglio del nastro, l'importanza dei fondi Cei dell'8xmille alla Chiesa cattolica italiana, perché è proprio grazie ad essi che si possono realizzare

strutture come questa, ovvero un centro parrocchiale che servirà come luogo di aggregazione per le attività della parrocchia. Il pomeriggio si è concluso con un momento di agape fraterna.

L'intitolazione del centro pastorale a Paolo VI ha anche un altro grande significato: quando nel settembre 1966 papa Montini visitò Fumone, disse tra l'altro che sarebbe stato bello avere una seconda parrocchia (allora esisteva solo quella al centro del borgo) per i fedeli della vasta campagna. E infatti qualche decennio dopo in località Pozzi venne per l'appunto edificata la nuova chiesa, dedicata allo stesso Paolo VI e a Celestino V, il pontefice che nella rocca di Fumone venne imprigionato e qui morì. Proprio nella visita del 1966, Paolo VI volle rendere omaggio al suo predecessore, definendo la rocca di Fumone "un piccolo santuario" e rimarcando l'insegnamento di Celestino V «dato dalla santità, dall'intercetto delle virtù cristiane con tutte le miserie e umane debolezze, che ne sono superate. San Celestino V, dopo pochi mesi, comprende che egli è ingannato da quelli che lo circondano, che profittano della sua inesperienza per strappargli benefici. Ed ecco riflettere la santità sulle manchevolezze umane: il Papa, come per dovere aveva accettato il Pontificato supremo, così, per dovere, vi rinuncia; non per viltà, come Dante scrisse, ma per eroismo di virtù, per sentimento di dovere. E morì qui, segregato, perché altri non potessero profittare ancora della sua semplicità ed umiltà, e la morte non fu per lui la fine, ma il principio della gloria».

Santuario, si accelera per i lavori

Buone notizie in arrivo per la riapertura del Santuario diocesano della Santissima Trinità di Vallepia, chiuso per motivi di sicurezza dopo che nel maggio scorso un masso, staccatosi dalla montagna sovrastante, ha colpito al capo un giovane pellegrino di Olevano Romano, le cui condizioni di salute sono comunque andate progressivamente migliorando. Nei giorni scorsi la Regione Lazio ha infatti approvato il progetto per la messa in sicurezza dell'area, così come comunicato da questa nota ufficiale del Comune di Vallepia: La Regione Lazio ha approvato il progetto. Questa la nota diffusa dal Comune di Vallepia: "Con molto piacere comuniciamo di aver ricevuto sia l'approvazione,



Il santuario di Vallepia

tramite delibera di giunta regionale, che lo stanziamento dei fondi richiesti per il progetto di messa in sicurezza del santuario, che abbiamo presentato in Regione lo scorso 25 giugno. Un traguardo raggiunto grazie alla sinergia tra l'attuale amministrazione e la

Regione Lazio, in particolare nella figura del consigliere Flavio Cera e dell'assessore al bilancio Giancarlo Righini che ringraziamo pubblicamente per la loro attenzione al nostro territorio. Inizieremo appena possibile tutte le procedure burocratiche per l'affidamento e la realizzazione dei lavori. L'amministrazione ringrazia tutte le persone che si sono rese vicine e disponibili in un momento così delicato che sta per volgere al termine".

Non si ferma intanto la devozione dei pellegrini, come testimoniato anche dal raduno degli stendardi della Santissima Trinità tenutosi nei giorni scorsi a Ferentino, alla presenza del vescovo Ambrogio Spreafico e del rettore del santuario don Alberto Ponzi.

Meeting estivo a Trevi

Anche i bambini della parrocchia di Trevi nel Lazio saranno tra i protagonisti del meeting estivo che si terrà in paese dal 2 al 24 agosto prossimi e dal titolo "C'è qualcuno che può aiutarci? Una zattera per Itaca". Dal 2 al 7 agosto, infatti, i bambini parteciperanno al Grest dal titolo "Di che pianeta sei?" incentrato in particolare sul libro del Piccolo principe. Ed il 20 agosto gli stessi bambini, ancora sul tema del libro-favola che tanto amano, animeranno la serata conclusiva del Grest. Tanti altri e molteplici sono gli appuntamenti in cartellone per il meeting di Trevi. Il 12 agosto, ad esempio, ci sarà un incontro in piazza con il fisico Giovanni Mazzitelli; il 19 agosto poesia protagonista con Pietro Aloise; il 23 uno spettacolo con lo scrittore-attore Cesare Catà; il 24 una rappresentazione in dialetto trebano da parte della storica Compagnia teatrale della Misericordia. E poi ancora cinema in piazza, per bambini e adulti, serate musicali e il palio gastronomico degli antichi rioni, in programma per il 17 agosto.

TECCHIANA-CARPINETO

Festa per la Madonna del Carmine

Sono due in particolare le comunità della diocesi che si apprestano a festeggiare la Madonna del Carmine, ad iniziare da quella di Tecchiana di Alatri cui è dedicata la chiesa parrocchiale. Qui il programma religioso avrà il suo culmine nel giorno della festa liturgica, martedì 16, con il Rosario alle 17.30 e a seguire la Messa, celebrata dal parroco don Antonello Pacella. Sabato 20 luglio recita del Rosario alle 19, a seguire la Messa e quindi la solenne processione per le strade della contrada. Messe solenni verranno celebrate anche domenica 21 luglio, alle 8.30 e alle 11.15. In festa anche il Carmelo Sant'Anna di Carpineto Romano con la comunità monastica. Martedì 16 luglio nell'attigua chiesa di San Giovanni verrà celebrata la Messa alle 9; alle 18.30 Vespri, Rosario e Messa.

AZIONE CATTOLICA



Alcuni partecipanti sul Viglio

Festa della Croce sulle orme del beato Frassati

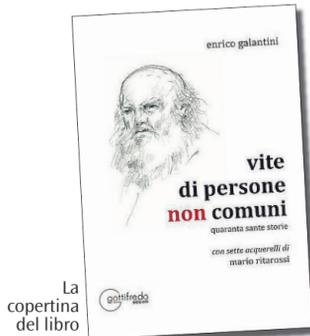
Come ogni anno la prima settimana di luglio ricorre la Festa della Croce, posta sul Monte Viglio. Questa bellissima escursione è parte del sentiero Pier Giorgio Frassati del Lazio, sulle orme di questo ragazzo che amava portare i suoi amici in montagna per spingere il loro sguardo verso l'Altus e che sarà dichiarato santo il prossimo anno. Il giovane beato torinese, sempre nel cuore di tanti ragazzi e a sua volta amante di Dio e degli uomini, sarà peraltro canonizzato durante il Giubileo del 2025. I Sentieri Frassati sono nati negli anni '70, uno per ogni regione d'Italia, con un'iniziativa popolare sostenuta dall'Azione cattolica, dal Club alpino italiano (Cai) e dai vescovi italiani. Nel Lazio il Sentiero è un'esperienza di cammino pensata per tre giorni e che dal Santuario della Santissima Trinità di Vallepia conduce alla Certosa di Trisulti a Collepardo, in uno scenario di incomparabile bellezza del Creato, tutto compreso nel territorio della diocesi di Anagni-Alatri e che nel suo tratto centrale percorre la bellissima cresta dei Monti Cantari passando quindi proprio sulla vetta del Viglio.

«Proprio su questo tratto del Sentiero Frassati - come si legge in una nota diffusa dalla presidenza dell'Azione cattolica diocesana - domenica 7 luglio ci siamo incamminati per percorrere i circa 550 metri di dislivello che separano il passo di Serra Sant'Antonio dalla croce di vetta, posta nel 1973 su iniziativa dei giovani dell'Azione cattolica di Anagni». Il vice presidente Giovanni Lorenzo Trinti e un gruppetto di associati si sono messi in cammino verso la vetta. È lo stesso vice presidente giovani che così racconta nel descrivere questa bella ed importante esperienza: «La giornata è partita bene, ma sappiamo che la montagna è imprevedibile, difatti lungo il cammino il tempo è peggiorato bruscamente, siamo incappati in un forte vento e tanta pioggia, ma nonostante le avverse condizioni meteo con tanto animo e buona volontà abbiamo proseguito la salita. Ci siamo sostenuti, incoraggiati e aiutati l'un l'altro a dimostrazione che nella vita c'è sempre qualcuno su cui poter contare e pronto a sostenerti, ed anche se non tutti sono saliti in vetta, è stato, davvero, significativo il camminare insieme nella difficoltà del momento. Insieme a noi, come ogni anno, erano presenti anche tanti soci del Cai. In vetta era prevista la celebrazione della Messa che, a causa del maltempo, è stata poi celebrata alla fine della discesa a valle».

GUARCIANO

Cena di beneficenza per l'associazione Insieme

Una raccolta fondi per la ristrutturazione di una casa cantoniera dove nascerà un ristorante didattico: è questo lo scopo della cena di beneficenza che si terrà il 3 agosto a Guarcianno per sostenere l'associazione Insieme Alatri, una onlus molto attiva per i giovani diversamente abili. Grande merito va all'associazione Noi per Collepardo che, per il terzo anno, mette a disposizione le sue forze nel sociale per sostenere le attività della Insieme Alatri Odv (con i proventi del 2023 è stato acquistato un forno per i ragazzi). E plauso anche al ristorante 'La Rocca di Rivituro' che ha messo a disposizione i suoi locali gratuitamente per realizzare la cena. Per partecipare all'iniziativa è possibile consultare le locandine pubblicate online sui social dell'associazione Insieme.



La copertina del libro

Venerdì 19 luglio ad Alatri la presentazione del libro del giornalista, un viaggio per lasciarci interpellare da storie affatto comuni

Vite dei santi raccontate da Galantini

Venerdì 19 luglio, alle 18, la Biblioteca Totiana di Alatri ospiterà la presentazione del libro "Vite di persone non comuni. Quaranta storie" (Associazione Gottifredo Edizioni) di Enrico Galantini. Una 'chicca' libreria stampata in 100 copie numerate a mano e firmate e impreziosita da sette acquerelli di Mario Ritarossi. Con l'Autore, giornalista e narratore, appassionato cultore di storia risorgimentale, saranno presenti Igor Traboni, giornalista, per porre domande e riflessioni, e Sergio Mancinelli, giornalista, conduttore e autore televisivo e radiofonico, con le sue letture. Ma per introdurre il libro diamo spazio alle parole di Tarcisio Tarquini, giornalista e presidente della Gottifredo, che così ha scritto, partendo dalla figura di Tommaso e accostandone il percorso a quello dell'Autore: "Enrico Galantini è un po' un san

Tommaso anche lui che si immerge nelle vite dei santi a cui decide di dare la parola (forse a caso, spinto dalla curiosità propostagli dai suoi viaggi e dai suoi incontri, reali e letterari o immaginari) perché cerca di tirar fuori dal loro racconto di se stessi la prova, o la ricetta, della santità: quel "quid" riposto dentro trame di vita non comune che l'hanno germinata e poi alimentata perché servisse pure a noi che non ci crediamo, se non vediamo e non tocchiamo. Si potrebbe dire che lo scopo di questo libro, scritto con la semplice eleganza che è stata anche la cifra rara e ammirabile dell'Enrico Galantini giornalista, sia di disegnare una sorta di fenomenologia della santità. Ognuno dei santi e delle sante interpellati traccia un pezzo del disegno, confermando che non ci sono epoche privilegiate per compiere questa missione (la sfumata

dimensione cronologica delle biografie serve a suggerire, appunto, un universo "fenomenologico", senza tempo). Nei racconti non hanno gran peso nemmeno i miracoli. Conta di più l'esempio, che è più efficace se si mostra come tensione estrema della normalità. Per restare in tempi a noi ancora vicini: in Oscar Romero, ucciso sull'altare mentre alza il calice dell'Eucaristia, in Tito Brandsma finito con una iniezione sperimentale di acido fenico da una infermiera di Dachau alla quale egli dona, confondendola, un Rosario. E dunque una regola, un insegnamento, un ammonimento, c'è in tutti questi santi raccontati da Enrico. Li dice uno di loro, Giovanni Theristi, monaco e abate: «Il buon Dio m'ha voluto bene e anche io gliene ho voluto», comincia tutto da qui. E da uno che ha voluto toccare con mano, evitando che ciascuno di noi dovesse farlo».